



La Santa Sede

SANTA MESSA PER L'ORDINAZIONE DI SETTE NUOVI VESCOVI

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica in Albis, 26 aprile 1992

1. “Questo è il giorno fatto dal Signore” (*Sal* 118, 24). Questo giorno si misura col numero di otto giorni: è un giorno che si articola in un’ottava. L’odierna domenica conclude questo “giorno” pasquale. Lo incorona, in un certo senso, con la professione di fede di Tommaso, fatta nel cenacolo: “Mio Signore e mio Dio” (*Gv* 20, 28). Queste parole contengono tutta la verità su Cristo. Si trova in esse la pienezza della rivelazione portata a compimento da Cristo-Messia. In tale pienezza è racchiusa anche la sua risurrezione. La fede dell’Apostolo convertito diventa la norma della fede della Chiesa: “perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!” (*Gv* 20, 29).

2. In questo ultimo giorno dell’ottava di Pasqua, Cristo racconta innanzi tutto con le parole del Salmo liturgico le esperienze dei giorni precedenti: “Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza” (*Sal* 118, 13-14). La salvezza è passata attraverso la passione. Si è compiuta nell’umiliazione. Si è avvicinata a tutti gli uomini mediante la debolezza di Colui che cadeva sotto il peso della croce. In questo modo la salvezza si è rivelata come il dono di Dio stesso: “Egli è buono”. “Eterna è la sua misericordia” (*Sal* 118, 1). È lo stesso Salvatore che proclama questa verità con le parole del Salmista. Si è compiuta in lui la verità circa la pietra, che scartata dagli uomini, diventa testata d’angolo della salvezza dell’umanità (cf. *Sal* 118,22). “Il Signore è stato mio aiuto” (*Sal* 118, 13).

3. Agli uomini è difficile credere nel fatto che Egli vive - che è risuscitato. Anche gli Apostoli che “la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato” (*Gv* 20, 19), erano presenti nel cenacolo (quando mancava Tommaso) - anche loro si trovano lì pieni di timore. Cristo allora, per la prima volta, si presenta ad essi, conservando tutta la semplicità e naturalezza di prima, come essi Lo avevano conosciuto: però è un Altro. E saranno necessari tanti incontri come quello - durante i

quaranta giorni - affinché sia vinta la resistenza delle umane abitudini mentali. Può essere vinta la morte? Può essere vivo Colui che era morto? Sarà necessaria, alla fine, la potenza dello Spirito Santo, affinché tutto quello che hanno visto e udito diventi incrollabile certezza.

4. Cristo, però, non tarda e non aspetta. Anticipa il momento della Pentecoste e già “la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato” dice loro: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi . . . Ricevete lo Spirito Santo” (Gv 20, 21-22). La Chiesa, che oggi ricorda queste parole, vive continuamente di esse. Queste parole acquistano particolare attualità quando, nel nome del Signore Risorto e in virtù dello Spirito Santo, la Chiesa invia coloro che sono gli eredi del mandato apostolico. È quanto essa fa oggi con voi, cari fratelli, che ricevete l’ordinazione episcopale in questa Basilica di San Pietro.

La Chiesa manda te, Mons. Crescenzo Sepe, dopo il servizio generosamente reso in Segreteria di Stato, a occuparti, in qualità di Segretario della Congregazione per il Clero, dei problemi che riguardano la vita e l’azione pastorale dei presbiteri e dei diaconi.

La Chiesa manda te, Mons. Antonio Franco, quale Nunzio apostolico, a portare il conforto e la pace di Cristo, nel vincolo della fraterna unità cattolica, ai fedeli della nobile nazione Ucraina, che di recente ha riconquistato l’indipendenza.

Invia te, Mons. Carlo Maria Viganò, quale pro-Nunzio apostolico in Nigeria, col compito di farti testimone della solidarietà ecclesiale verso le giovani Chiese di quella grande Nazione africana, condividendo con esse la gioia dell’annuncio evangelico.

Invia te, Mons. Luigi Travaglino, ad alcuni paesi dell’Africa Occidentale, perché, come Rappresentante pontificio con sede a Freetown, rechi a quelle care popolazioni la testimonianza della indefettibile carità della Chiesa, la quale intende camminare con esse verso la piena attuazione del progetto divino sulle singole persone e sulle comunità.

La Chiesa manda te, Mons. Tadeusz Rakoczy! Caro Mons. Tadeusz! Oggi inizia la tua nuova missione. Oggi ricevi la tua parte del mandato apostolico del Cenacolo. Torni nella terra dalla quale sei uscito, nella neo eretta diocesi di Bielsko-Zywiec di cui sarai il primo pastore, il primo vescovo ordinario. Dio ti benedica in questo nuovo cammino, in questa nuova missione intrapresa dopo anni di servizio assiduo e creativo nella Segreteria di Stato della Santa Sede.

La Chiesa invia te, Mons. Tadeusz Pieronek! Caro Mons. Tadeusz! Anche tu ricevi oggi la tua parte del mandato apostolico del Cenacolo. Tu, esimio canonista, professore dell’Accademia Teologica di Cracovia, segretario generale del Sinodo pastorale della diocesi di Cracovia, e ora segretario generale del Sinodo Plenario in Polonia, ricevi questa parte legata alla neo eretta diocesi di Sosnowiec e servi il popolo di Dio con la tua esperienza e con il tuo zelo.

La Chiesa invia te, Mons. Enzo Dieci, quale Ausiliare del Vescovo di Roma, per condividere col Cardinale Vicario e gli altri Vescovi Ausiliari la quotidiana sollecitudine della seminazione evangelica nella diocesi romana.

Nel nome del Signore Risorto e nella potenza del suo Spirito, con fiducia e gioia grande, la Chiesa vi invia nel mondo, fratelli carissimi, quali evangelizzatori e testimoni di Cristo, della sua parola, della sua carità, che tutti ci unisce in un unico Corpo.

5. “Questo è il giorno fatto dal Signore”. Egli stesso ha fatto questo giorno - Cristo “nostra Pasqua” (cf. *1 Cor* 5, 7) - Egli stesso in certo senso è questo Giorno. Egli, che è “Luce da luce, Dio da Dio, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”: testata d’angolo. Egli stesso dice oggi alla Chiesa e dice a voi, cari figli e fratelli, allo stesso modo come diceva a Giovanni che si trovava nell’isola di Patmos: “Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi” (*Ap* 1, 17-18).

Cari fratelli! Proprio Lui vi manda. Andate nel suo Nome e nella sua forza. Che Lui - prima morto, ma ora vivo per sempre - sia la luce e la forza della vostra missione; del vostro ministero pastorale. Possa Egli, mediante il vostro servizio, prolungare e rinnovare la fede delle comunità a cui siete inviati: quella fede di cui testata d’angolo è Lui stesso: Cristo nostra Pasqua. Amen.

© Copyright 1992 - Libreria Editrice Vaticana